

## INDICE, INDICI, INDICIZZARE (POLLICE, POLLICI, POLLICIZZARE...)

PIERO INNOCENTI\*

1. Sono diventato professore di Università dopo essere stato editore, bibliotecario, direttore di biblioteca. Durante la mia carriera ho quindi praticato, studiato, insegnato Bibliografia, che abbraccia anche Catalogazione e Indicizzazione; ma le etichette dei corsi che ho tenuto sono state varie, e talvolta demenziali, specie dopo il 2001, con l'avvento del così detto 'modello Bologna', che rimise ad organismi inutili e spesso dannosi (i così detti Consigli di corso di studio), l'intitolazione degli insegnamenti<sup>1</sup>.

È chiaro dunque che, come l'acqua tende a cercare il dislivello, io, parlando di "indici", tendo a situarne il concetto all'interno di uno spazio organizzato, attrezzato di cataloghi, apparati di consultazione, collezioni volumetricamente tridimensionali cui attingere: che una lunga tradizione chiama *Biblioteca*.

---

\* Queste pagine nascono da un seminario del 19-20 Febbraio 2009, a Tor Vergata, Facoltà di Lettere e Filosofia, da cui poi ho sviluppato il mio ultimo ciclo di seminari, 2009-2010, a Roma 1 La Sapienza. La genesi influisce su alcune venature autobiografiche, per le quali invoco indulgenza.

<sup>1</sup> Pochi anni dopo venne concepita l'idiozia denominata "indice di Hirsch", che valuta la produzione di uno scienziato contando quanto siano citati i suoi più o meno numerosi lavori; col risultato (evocato anni or sono da un insigne linguista pisano, Accademico dei Lincei) che il grafo-man pluricitato come cretino indiscusso avrà un fattore d'impatto altissimo. Ma «Nel mondo accademico [...] il ciarlatano è il frutto del controllo più che della libertà e della mancanza di struttura» (NASSIM NICHOLAS TALEB, *Il cigno nero. Come l'improbabile governa la nostra vita*, Milano, Il Saggiatore, 2009, 1. ed. 2008 (tit. or.: *The Black Swan*, London, etc., Allen Lane, 2007, poi New York, Random House Trade Paperbacks, 2010), trad. di Elisabetta Nifosi, p. 197. Condivido in pieno, quanto a valutazione della ricerca: PIERO ATTANASIO, *Valutazione delle pubblicazioni ed effetti sul settore editoriale*, «Informatica umanistica», n° 5, 2011, p. 109-126; MASSIMO PARODI, *Per non leggere testi e documenti*, in «*Books seem to me to be pestilent things*», a c. di Cristina Cavallaro, Manziana, Vecchiarelli, 2011, p. 105-112.

Estratto da «*Culture del testo e del documento*», 14, 2013, n° 41, Maggio-Agosto.

(Molti autori hanno profuso intelligenza ed arguzia in definizioni di Biblioteca perfetta; ma non rinuncio a dare la mia: quella in cui c'è una folla di pubblico appassionato e dai più varî interessi e un solo bibliotecario, io.

Mi è stato dunque facile, passando all'Università, rendermi conto che Ateneo perfetto sarebbe quello in cui ci fossero solo studenti, e nessun collega.)

Se ragiono, comprendo che l'immagine appartiene al passato, circondato come sono da un universo conoscitivo ricco di presumibili frattali di significanti in cui lo scritto è minoritario. Ed essi sono esplorati attraverso *indici*.

Associo istintivamente a "indice" anche una plancia di autoradio. Ai tempi della sintonia meccanica, orientata per difetto sulle onde M, solo per opzione su L e FM, l'apparecchio prevedeva una pulsantiera finalizzata a memorizzare la porzione di banda di frequenza delle stazioni preferite, per approssimazione analogica. Nei migliori apparecchi, oltre alle corte e cortissime vi era anche la MB (Banda Marina), e la sintonia sdoppiata in "generica" e "fine". Con la sinistra sul volante, durante lunghe trasferte verso sedi universitarie di profonda povincia, a destra era tutto un gioco di **indice** su **indicatori** che **indicavano** il segnale **indicizzato**. La strategia si è affinata con l'affinarsi dello strumento; la mia mano oggi sa diteggiare (*fingering*, con deliberato doppio senso) le tre stazioni favorite (RadioRai3, Radio Radicale, Radio Maria) sfiorando leggera alla cieca, e con l'*indice* che si scosta appena dal volante, i pulsanti memorizzati.

Il pollice ha una funzione minoritaria, che consiste nel passare in rassegna agendo su una rotula (e se no che dito opponibile sarebbe?) i *tot* canali, 6 sulla mia radio attuale, finalizzati a ricevere le bande preferite. I tre che residuano, li lascio liberi di flottare secondo il movimento dell'auto che, spostandosi per lo più in longitudine (siamo in Italia), diventa una sorta di radiogoniometro inverso: spostandosi la vettura, a parità di frequenza cambia il segnale. E dunque: il pollice *pre-sceglie*, l'*indice* sceglie.

La pubblicità del sito commerciale di Clive Pyne Indexing Services tesse un elogio dell'indice quale mai fu pronunciato, credo, in alcuna lezione di Bibliografia. Provo a tradurre: "L'indice finale for-

nisce accesso rapido alle idee sparse nel libro. I potenziali acquirenti lo sanno, e preferiscono comperare libri corredati di indici. Amazon.com, clienti delle librerie, bibliotecarî, recensori, accademici, educatori, tutti preferiscono libri corredati di indici. Numerosi studî dimostrano l'incremento di vendita di libri corredati d'indici di buona qualità", per concludere (leggiamo ora l'originale): «The mechanics of book indexing is frequently underestimated as it involves meticulous hard work, intuition, countless interpretations and judgments». Fin qui è sana pubblicità, fondata su una tradizione consolidata da almeno due secoli. Dice infatti Boswell del Dottor Johnson: «Appena salutato il signor Cambridge nella sua biblioteca, Johnson s'avvicinò subito alle pareti per esaminare le file dei libri. Sir Joshua [Reynolds] osservò, a bassa voce: "Corre verso i libri come io corro verso i quadri. Ma io ho un vantaggio: posso veder dei quadri molto di più di quanto egli non possa vedere dei libri". Il signor Cambridge disse allora cortesemente: "Mi permetta, dottor Johnson, di confessar che ho la stessa sua abitudine. Anche se può sembrar strano che s'abbia tanta passione per guardar le costole dei libri". Johnson, sempre pronto alla discussione, si scosse immediatamente, girò su se stesso e rispose: "Signore, la ragione è evidente. Il sapere è di due generi. *O conosciamo un argomento noi stessi, oppure sappiamo dove trovare informazioni in merito.* Quando si studia un argomento, la prima cosa da fare è cercar di conoscere i libri che ne hanno trattato. Ecco perché scorriamo i cataloghi e guardiamo il dorso dei libri nelle biblioteche"»; la raccolta di dati fa dunque da supporto alla «modalità con cui gli esseri umani definiscono la probabilità in processi decisionali sottoposti all'incertezza (quella che le persone colte chiamano "calibrazione")»<sup>2</sup>.

La conclusione del *plea* è lirica: «Book indexing is more like play-

---

<sup>2</sup> La prima cit. da JAMES BOSWELL, *Vita di Samuel Johnson*, trad. di Ada Prospero, 2 v., Milano, Garzanti, 2. ed., 1982 (1. ed. 1954), in part. v. 1., p. 678; mio il corsivo già in *Metodi e tecniche nella ricerca bibliografica (trilogia di Mary Poppins)*, Manziana, Vecchiarelli, 1999 (poi 2002), p. 113, dove uso il testo di Boswell per fondare il § su "Il dato come testo". La seconda cit., su la "calibrazione", è da Taleb, *Il cigno nero* cit., p. 153-157, in part. p. 155.

ing the fiddle: some learn how to index reasonably well; a few become master book indexers; but most are baffled by the art and science of indexing»: l'indicizzazione è dunque una tecnica che può diventare un'arte, come suonare il violino. "E come per il violino, che molti strimpellano ma pochi sanno suonare, i più ne rimangono sconcertati"<sup>3</sup>: dall'*advising* ci troviamo all'improvviso in un quadro di Chagall.

(La pollicizzazione, dal canto suo, è tecnica che può diventare arte, o che si applichi alla chirurgia della mano, o che si applichi all'uso di elevatori di precisione per il trasporto e il sollevamento su piazzali di carico di gravi ingombranti, mediante carrelli elevatori<sup>4</sup>. Anch'essa può dunque veicolare un concetto di alta precisione, lontana però da ciò di cui parliamo qui.)

2. Indice «È, secondo i vocabolaristi, la serie dei titoli delle varie parti di un libro con l'indicazione delle pagine, alle quali ciascuna parte comincia: ma questo sarebbe l'indice generale. Ci sono poi gl'indici alfabetici dei nomi delle persone ricordate, delle materie o cose notevoli, l'indice delle figure» (1940)<sup>5</sup>. La voce, di Fumagalli, vira poi verso una lunga esposizione dell'Indice (nel suo orizzonte) per eccellenza, quello dei libri proibiti: qui comincia e qui finisce l'interesse di Fumagalli per l'indicizzazione.

Non è casuale: è degno di nota, infatti, che "segnare a dito" (cioè "indicare") possa avere accezione negativa in tutte le lingue occidentali; e in molte culture non europee puntare l'indice contro la figura umana è insulto grave. Oggi, in linguaggio naturale, usiamo "indicare a dito" nella stessa accezione: per riprovare, insultare, provocare, cercare rissa: nell'estate 2010 un uomo politico italiano sfidò in pubblico, puntandolo a dito, il capo della sua parte: fu cacciato dal partito.

---

<sup>3</sup> <<http://www.cpynebookindexing.com/>> (cons. 14 Agosto 2011).

<sup>4</sup> <<http://www.forum-macchine.it/showthread.php?t=13112>> (cons. 29 Giugno 2011).

<sup>5</sup> GIUSEPPE FUMAGALLI, *Vocabolario bibliografico*, a c. di Giuseppe Boffito e di Giovanni De Bernard, Firenze, Olschki, 1940; rist. anast.: ivi, 1999 (stampa 2000), alla singola voce.

Invece in Bibliografia e Documentazione, che usano linguaggio controllato, il termine "indicizzazione", lo si predica con due aggettivi: "semiotica" o "semantica". L'indicizzazione semiotica, dice la vulgata, «segnala i documenti e permette di cercarli utilizzando i segni, i nomi dei documenti: titoli delle opere e nomi degli autori e di persone ed enti collettivi legati alle entità bibliografiche da altre relazioni di responsabilità o di possesso», mentre l'indicizzazione semantica «ne rappresenta il significato, [...], utilizzando soggetti, parole chiave, simboli di classificazione»<sup>6</sup>.

Tutto, insomma, prende le mosse dal secondo dito della mano: l'indice, col quale si "indica", da cui "indicare": applicando al quale il suffisso produttivo "-izzare", si arriva alla forma che abitualmente usiamo: "indicizzare". Quasi un intensivo.

Nell'uso del lettore pre-moderno la parola da rilevare per costruire l'indice è indicata dal disegno in margine al testo dell'intera "manina" (lat.: *manicula*), col dito (lat. 7: *index*) puntato; la *manicula* indica un *locus*, la *tabula* registrerà gl'*indices*, e – parte per il tutto – si denominerà Indice a sua volta. Nell'uso del lettore moderno e contemporaneo la parola, o locuzione, da rilevare in un testo per costruire l'indice semantico si chiama "descrittore", frutto del processo di indicizzazione; il quale deve conciliare una tensione fra ciò che esso significa *ex parte obiecti* e ciò che può significare *ex parte subiecti*, tensione fra tre elementi: ciò che ha inteso il produttore del documento; la finalità che muove il fruitore del documento; ciò che il fruitore può ricavarne a prescindere dalla finalità propositasi.

Da Cutter, a Maltese, a Serrai, alla norma ISO attualmente in vigore, la tensione semantica che caratterizza l'indicizzazione oscilla insomma fra contenuto e funzione. Per Cutter, fondatore della

---

<sup>6</sup> Le due cit. sono tratte da: *Biblioteconomia. Guida classificata*, Milano, Bibliografica, 2007, rispettivamente p. 564 e 565.

<sup>7</sup> Inversione di genealogia in *Wikipedia* del 12 Febbraio 2009 (oggi, 22 Settembre 2011, l'affermazione sembra rimossa), che definiva una delle accezioni di "Indice" come «traduzione del termine inglese "index"». Del resto, ho sentito con le mie orecchie (ex-) colleghi italiani parlare in pubblico di "aitems" e di "erreta corraig"; non li menziono per non incrementarne l'*impact factor*...

moderna indicizzazione bibliografica, il soggetto «è il tema o i temi del libro, sia o no espresso nel titolo» (oppure anche: «La materia sulla quale l'autore cerca di dare o il lettore di ottenere informazione»)<sup>8</sup>. Maltese (1985) sottolinea l'intenzionalità del soggetto definendolo «L'oggetto di studio scelto dall'autore»<sup>9</sup>; Serrai (1981) si sposta *ex parte subiecti*, definendo l'argomento: «Il significato che un documento possiede per chi lo utilizza o utilizzerebbe» e ancor più esplicitamente: «il concetto che il discorso suscita nella mente dell'interprete»<sup>10</sup>. Infine, la norma ISO 5963 (1985) definisce il soggetto come «Ogni concetto o combinazione di concetti che rappresenti un tema all'interno di un documento» (3.3), il concetto inteso in quanto «un'unità di pensiero»<sup>11</sup>. Come si vede, la norma ISO ragiona esplicitamente ed esclusivamente *ex parte obiecti*; e fa da ponte fra le caratteristiche di indicizzazione applicata al documento-libro e quella applicata al documento in genere. La Documentazione, che si applica alla formazione del processo decisionale in qualunque ambito (ne è il presupposto), ha caratteri nativamente giuridico, per svilupparsi poi verso la scienza dell'informazione; carattere giuridico attuale nella Archivistica (teoria) e nella gestione degli archivî (metodica e pratica). Ciò determina una divaricazione sostanziale fra i mestieri dell'archivista, del bibliotecario, del documentalista, che si fondano: il primo, sulla conoscenza, formale e storica, delle istituzioni e del diritto, progresso e vigente; il secondo, sulla capacità di formalizzazione logica dei processi diacronici e sincronici della conoscenza e sull'esperienza della loro fungibilità sociale; il terzo, sulla capacità di istituire processi analogici fra classi, o gruppi, di documenti fra loro eterogenei. Le specificità delle tre figure sono state attenuate e

---

<sup>8</sup> Le definizioni in CHARLES AMMI CUTTER, *Rules for A Dictionary Catalogue*, 4. ed., Washington, Government Printing Office, 1904, p. 23 e 16.

<sup>9</sup> DIEGO MALTESE, *La biblioteca come linguaggio e come sistema*, Milano, Bibliografica, 1985, p. 111.

<sup>10</sup> Di A. SERRAI, rispettivamente: *In difesa della biblioteconomia*, Firenze, Giunta regionale toscana, La nuova Italia, 1981, p. 11; *Del catalogo alfabetico per soggetti*, Roma, Bulzoni, 1979, p. 6.

<sup>11</sup> Lo schema in:

<[http://www.cib.unibo.it/manuals/html\\_1/norma.htm#processi](http://www.cib.unibo.it/manuals/html_1/norma.htm#processi)>.

quasi cancellate da due fattori: il primo è l'invadenza di settori disciplinari apparentemente contermini, il secondo è la brutlità del mercato del lavoro, che ha appiattito le tre figure.

La necessità della Documentazione si dà, in particolare, quando si applichi il recupero descrittivo e semantico a materiale sfuggente, per quanto attiene la gerarchizzazione ontologica, e meno normalizzato di quanto ci abbia abituato il libro; se ne ricorda Bisogno al momento di formulare una definizione: «le sue [della Documentazione] differenziate attività si presentano al mondo esterno come comunicazione di conoscenze offerte sotto forma di dati elaborati con rigorosi criteri e omogenee procedure»<sup>12</sup>. Interamente *ex parte obiecti*, il recupero interno alla Documentazione avviene poggiandosi in larga scala sull'analogia. I «rigorosi criteri» di cui parla Bisogno sono tali quanto a trattamento del significante, ma si basano sulla sua formalizzazione.

Un motore di ricerca che lavori su base nominale non può fare a meno dell'algoritmo (stringa) di Levenshtein, che serve a calcolare la distanza minima fra due parole: *Pane* → *Pare* → *Fare* → *Dare* → *Date* → *Data*. *Dire* → *Mire* → *Lire*; e così via per sequenze di gruppi più complessi. Giochi alfabetici semplici e misurabili se applicati al significante, impervi se applicati al significato: ne è maestro il Queneau degli *Esercizi di stile*.

Dovendo esplorare materiale archivistico o documentario, il percorso sistematico garantirà sempre massima affidabilità (anche probatoria) e minimo di rumore (l'interferenza da parte di documenti non pertinenti), ma con tempestività che può lasciare a desiderare. La scelta dipende in larga misura dalla fisionomia che si vuol dare alla raccolta di dati. Del resto, come osserva uno specialista «A differenza dell'ordinamento alfabetico, privilegiato dai repertori lessicografici per la facilità di consultazione, l'ordinamento concettuale è senz'altro più coerente con l'impianto e le finalità delle raccolte terminologiche, spesso destinate alla consultazione di utenti che conoscono approfonditamente la materia.

---

<sup>12</sup> Così PAOLO BISOGNO, *Teoria della documentazione*, Milano, Angeli, 1979, rist. 1980. ID., *Presentazione* di: Maria Pia Carosella, Maria Valenti, *Documentazione e Biblioteconomia*, Milano, Angeli, 1987.

Ne risulta, infatti, una sorta di quadro sinottico del settore, che permette di valutare l'approfondimento dell'indagine compiuta»<sup>13</sup>. Il conseguimento dell'obiettivo informativo fondato su adeguatezza tecnica, valore probatorio, tempestività della risposta, si presenta come una ennupla di Nash che trova il suo punto d'arrivo solo quando raggiungono raggiungono un giusto equilibrio: virtualità della raccolta di dati, professionismo dei suoi gestori, ricchezza del patrimonio di riferimento, soddisfazione dell'utente.

In parole più povere e con l'esempio stesso fatto da Nash per spiegare il teorema che gli meritò il Nobel nel 1994, mentre è di fatto impossibile descrivere per equazioni una vincita alle carte di dimensioni vertiginose in una sola partita, si può scrivere il sistema di equazioni che illustra una distribuzione di carte e un comportamento di gioco che, in un arco di tempo sufficientemente lungo, garantiscano eventi di esito favorevole. Il buon giocatore di poker vince, sempre non molto; ma perde ancora meno: non è da escludere che Nash tenesse presente lo stile di gioco di Hopalong Cassidy, il cow-boy della serie d'appendice creato da Clarence E. Mulford nel 1904, grande pistolero e grande pokerista<sup>14</sup>.

La situazione comunicativa che si viene a creare riprende e rilancia, sotto il profilo bibliografico-documentario, tre questioni, di per sé già presenti, sia pure con accentuazioni diverse, nella tradizione della cultura occidentale: le tecniche di trasmissione del sapere, da modificare in conseguenza del modificarsi dei contenuti; la capacità di descrivere gli oggetti della conoscenza, che si moltiplicano sia come ontologie, sia come oggetti, sia come istanze di oggetti; la distinzione di forma e contenuto negli oggetti del sapere.

Vediamo le tre questioni più da vicino.

---

<sup>13</sup> GIOVANNI ADAMO, *La terminologia*, in *Dal documento all'informazione*, a c. di Roberto Guarasci, prefazione di Maria Teresa Cabré, Milano, Iter, 2008, p. 227-247, p. 241.

<sup>14</sup> JOHN NASH, *Giochi non cooperativi e altri scritti*, a c. di Harold W. Kuhn e Sylvia Nasar, Bologna, Zanichelli, 2004 (tit. or. *The Essential John Nash*, Princeton, University Press, 2002), trad. di Gabriella Lucchetti e Francesca Rolando.

3. La questione della trasmissione del sapere emerge in parallelo col rapido sviluppo della Rete per usi civili: e consiste nella necessità di un programma di adeguamento di tecniche educative a contenuti e forme di apprendimento diversi da quelli di una tradizione anche recente, ma in via di superamento.

La questione della capacità di descrivere oggetti della conoscenza mette in evidenza la necessità di una più complessa analisi formale, descrittiva di oggetti di conoscenza in quanto oggetti fisici. Soddisfatta la fase descrittiva, occorrerà una più raffinata analisi contenutistica dei documenti creati, recuperati, trattati, dando luogo ad "ontologie" e ad "istanze"<sup>15</sup>.

Quattro sono le definizioni di "ontologia" facenti parte del senso comune: «1: "An ontology defines the basic terms and relations comprising the vocabulary of a topic area, as well as the rules for combining terms extensions to the vocabulary". 2: "An ontology is an explicit specification of a conceptualization". 3: "An ontology is a hierarchically structured set of terms for describing a domain that can be a skeletal foundation for a knowledge base". 4: "An ontology provides the means for describing explicitly the conceptualization behind the knowledge represented in a knowledge base"». Ai nostri scopi servono le definizioni 2. e 3.

"Istanza": nel linguaggio politico e giuridico, è una richiesta formale; nella logica aristotelica, istanza è una premessa che ne smentisce un'altra; nella programmazione orientata agli oggetti, istanza è sinonimo di oggetto; in documentazione è una delle *tot* manifestazioni di un oggetto (De Francesco). Verbo derivato è "istanziare": termine di largo uso nel linguaggio UML (Unified Modeling Language), comune dal 1996 per finalità di comunicazione aziendale

---

<sup>15</sup> Per l'informatico è "ontologia" lo schema concettuale di un dominio, da una tassonomia semplice ad una vera e propria teoria logica: gerarchia di concetti correlati attraverso relazioni semantiche. Le ontologie più elaborate forniscono regole (assiomi, teoremi) che aiutano a specificare la struttura del dominio: artefatti costituiti da un vocabolario e da un insieme di assunzioni che vincolano l'interpretazione dei termini in modo da approssimarsi al loro significato. Per lo sfondo concettuale è molto utile ALFIO FERRARA, *Dai dati all'informazione. Esistenza e identità in Rete*, «Informatica umanistica», n° 4, 2010, p. 47-62.

(la sua versione 2.0, risale al 2004-2005). L'astratto inglese è *Instantiation* (Smiraglia), italiano "istanziamento" (Serra, di ambito accademico napoletano) o "istanzializzazione" (Ponchioli, di ambito accademico modenese)<sup>16</sup>.

La terza questione (forma e contenuto negli oggetti del sapere): si prende atto della coincidenza di forma e contenuto nella documentazione d'ora in avanti, a partire da un punto zero determinato dalla produzione di supporti digitali e non più analogici, in parallelo e non in sostituzione, per molti decenni (forse – probabilmente? – per sempre) della documentazione su supporti tradizionali. Si deve notare che la riflessione sui vari aspetti del contenuto testuale (opera) – e quindi per slittamento concettuale del documento – e la sua rappresentazione grafica, su qualsivoglia supporto, è questione del massimo rilievo per la qualità dell'informazione, a prescindere dal supporto e dai contenuti. Si applica a testi a correre sia di letteratura sia di saggistica, ma anche musica, artefatti, documenti d'archivio, immagini ferme e in movimento, materiali acustici, etc.<sup>17</sup>

---

<sup>16</sup> Rispettivamente: RICHARD P. SMIRAGLIA, *Instantiation: Toward a Theory, in Data, Information, and Knowledge in a Networked World*, in *Proceedings of the Canadian Association for Information Science Annual Conference June 2-4 2005*, ed. Liwen Vaughan: <<http://www.caaisci.ca/search.asp?year=2005>> (cons. Dicembre 2007). ID., *Performance Works: Continuing to Comprehend Instantiation*, in *Proceedings of the North American Symposium on Knowledge Organization, June 14-15, 2007*, Toronto, Canada, ed. Joseph Tennis: <[http://dlist.sir.arizona.edu/view/conference/North\\_American\\_Symposium\\_on\\_Knowledge\\_Organization\\_2007.html](http://dlist.sir.arizona.edu/view/conference/North_American_Symposium_on_Knowledge_Organization_2007.html)>; ID. *The 'Works' Phenomenon and Best Selling Books*, «Cataloging & Classification Quarterly», 44, n° 3/4, p. 179-95. ROBERTO SERRA, *Tecniche basate su paradigma ad oggetti per l'analisi di sistemi complessi*, tesi in Ingegneria informatica, Università degli studi di Napoli Federico 2., a. a. 2003-2004. PATRIZIA PONCHIOLI, *Progettazione UML nell'ambito del Semantic Web*, tesi in Ingegneria informatica (rel.: Sonia Bergamaschi), Università di Modena e Reggio Emilia, a. a. 2003-2004, p. 119: <<http://www.dbgroup.unimo.it/tesi/ponchioli.pdf>> (16 Gennaio 2008).

<sup>17</sup> Cfr. INGRID HSIEH-YEE, *Cataloging and Metadata Education: Asserting a Central Rôle in Information Organization*, in Janet Swan Hill, *What Else do*

Nell'ambito bibliografico-documentale ibrido, cioè sia analogico sia digitale, si applicano metodologie miste, come nel nostro presente. L'ambito bibliografico-documentale esclusivamente digitale fu descritto come divertente futuribile da un autore di fantascienza del secolo scorso<sup>18</sup>; Smiraglia, su questa stessa rivista, ha disegnato il grafo della traiettoria di una istanzializzazione che si sviluppa nel tempo e la rete disegnata da un complesso di istanzializzazioni caratterizzato dalla medesima matrice ideativa. In ambedue le situazioni i nodi del grafo sono occupabili indifferentemente da istanze di qualsiasi delle tre estrazioni, insieme (o sottoinsiemi), a prescindere dalla sorgente<sup>19</sup>.

Quanto al linguaggio necessario, è possibile che esso sia considerato ancora come semplice applicazione di quello bibliografico (vi insiste la tradizione tedesca, linea Schneider-Blum-Totok), come pure che sia considerato una morfologia e una grammatica nuova; certamente non una sintassi, perché quanto ad affidabilità di co-

---

*You Need to Know? Practical Skills for Catalogers and Managers, in Education for Cataloguing and the Organization of Information: Pitfalls and the Pendulum*, J. Swan Hill editor, New York, The Haworth Information Press, 2002, p. 207: «With the proliferation of digital resources and increasing reliance on technology, we need to broaden the definition of cataloguing beyond traditional cataloguing practices. The purposes of cataloguing have always been to facilitate users' discovery, selection, and access to information resources. These objectives can be accomplished through cataloguing standards and rules, indexing policies, metadata schemes and other methods for organizing information. [...] To ensure a future for the profession, cataloguing needs to address issues related to information organization and cover various methods, practices, and standards of information organizations. As a result, cataloguing education of the future will have a broader scope and examine information organization in various information environments, including libraries, museums, corporate information centers, and so on».

<sup>18</sup> Riferimento a Clifford Donald Simak (1904-1988) e al suo *Fattore limitativo* cit. in *Passi del leggere. Scritti di lettura, sulla lettura per la lettura: ad uso di chi scrive e di chi cita*, 2 v., Manziana, Vecchiarelli, 2003, p. 750-751.

<sup>19</sup> R. P. SMIRAGLIA, *A Meta-Analysis of Instantiation as a Phenomenon of Information Objects*, «Culture del testo e del documento», 9., 2008, n° 25, Gennaio-Aprile, p. 5-25, con part. riferimento a p. 22.

pertura esso lascia per il momento a desiderare, e invoca procedure miste di trattamento in ogni caso in cui obiettivo sia non tanto l'estensione (ampiezza del raggio di esplorazione) quanto l'intensità (controllabile qualità del dato, di scarsa apprezzabilità numerica).

È essenziale praticare la logica del trattare i dati documentari sempre e comunque come precedenti da un contesto, che va ricostruito con cautela: il processo che ha portato ad estrarneli potrebbe aver determinato fattori di squilibrio o di inquinamento della regressione: diversamente non si hanno dimostrazioni, ma argomentazioni, richiedenti una logica che individui enunciati veri da enunciati falsi<sup>20</sup>.

In ultima analisi, anche se è seducente l'immagine del (tristemente famoso) *clic* del *mouse* che porta sulla scrivania "tutto", quel che conta veramente è il valore probatorio di ciò che stiamo recuperando attraverso l'indicizzazione, che ha disaggregato quel 'tutto' (esploso come una Supernova) in una quantità di lessici specialistici<sup>21</sup>.

Appaiono fra i capostipiti i cartacei: Life Sciences Thesaurus, che costituì quasi mezzo secolo fa circa 10.000 termini strutturati di area, utilizzati per indicizzare documenti per i database in scienze biologiche e i loro corrispettivi analogici (periodici e liste di abstract).

BARBARA BOOTH, *Thesaurus of Sociological Indexing Terms*, with the assistance of Anita Colby, Cara Birardi, Lizette LeSavage, Alex Rubins, Michael Blair, Sharon Allen, San Diego, Sociological abstracts, 1986. E ha il sapore di una stagione ormai quasi del tutto trascorsa. Per questo ha sapore di frontiera, peccato sia rimasta allo stato di prototipo, l'esperienza del Nuovo Soggettario italiano<sup>22</sup>.

---

<sup>20</sup> Cfr. WILLARD VAN ORMAN QUINE, *Ontological Relativity*, in *Ontological Relativity and Other Essays*, New York, Columbia University Press, 1969, p. 26-68.

<sup>21</sup> Cfr. ANDREA CUNA, *Internet e pc. L'estensione virtuale della «biblioteca» privata*, in *Una mente colorata. Studi in onore di Attilio Mauro Caproni per i suoi 65 anni*, a c. di C. Cavallaro, Roma, Manziana; Il libro e le letterature, Vecchiarelli, 2007, p. 915-924.

<sup>22</sup> Cfr. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE, *Nuovo soggettario. Guida al sistema italiano di indicizzazione per soggetto. Prototipo del Thesaurus*,

Un panorama della strumentazione in linea può essere rilevato dallo scaffale *Online Reference Sources* della American Society for Indexing<sup>23</sup>.

Continua a svolgere la sua funzione, iniziata nel 1988, **ITRT**, International Thesaurus of Refugee Terminology, sostenuto dall'ONU<sup>24</sup>: studia il fenomeno della migrazione coatta; emanato dall'United Nations High Commissioner for Refugees Library (UNHCR) e Forced Migration Online (FMO). Nel 2010 ha compiuto mezzo secolo di vita **MESH** (Medical Subject Headings<sup>25</sup>. Al 2009 risale l'ultimo aggiornamento pubblico di **ASFA** (Aquatic Sciences and Fisheries Thesaurus<sup>26</sup>. **AAT** (The Art & Architecture Thesaurus<sup>27</sup>), vocabolario controllato per analizzare informazione relativa a belle arti, architettura, arti decorative, cultura materiale; s'integra con **TGN** e con **ULAN**. Il primo, Thesaurus of Geographic Names, dedicato a circa un milione di registrazioni di nomi di luogo, organizzate secondo gerarchie che rappresentano tutti gli Stati del mondo moderno, includendo nomi volgari e storici, coordinate, tipologie, e altra informazione. Il secondo, Union List of Artist Names, è dedicato all'onomastica controllata. Il thesaurus di **ERIC** (Educational Resources Information Center), *database* di citazioni bibliografiche relative all'educazione, uscito sotto il patrocinio di U.S. Department of Education.

Ancora: Library of Congress Thesauri<sup>28</sup>: collegamenti a una quantità di tesori emanati dalla biblioteca del Legislatore statunitense, compreso **LIV** (Legislative Indexing Vocabulary), **TGM** (Thesaurus for Graphic Ma-

---

Milano, Bibliografica, © 2006 (stampa 2007). ANNA LUCARELLI, *Dalle nutrici ai masterizzatori: lavorando con il Soggettario*, in *Il nomos della biblioteca. Emanuele Casamassima e Trent'anni dopo. Atti del Convegno svoltosi presso il Teatro dei Leggieri di San Gimignano, Siena, il 2 e 3 Marzo 2001*, a c. di Roberto Cardini, P. Innocenti, Firenze, Polistampa, 2008, p. 117-130; Daniele Danesi, *Indici illogici e linguaggio*, ivi, p. 131-135. TIZIANA CALVITTI, *Le fonti nei vocabolari controllati: il caso del Nuovo Soggettario*, in *Piccoli scritti di Biblioteconomia per Luigi Crocetti (10 Marzo 2007-10 Marzo 2008)*, curati da C. Cavallaro, Manziana, Vecchiarelli, 2008, p. 3-33.

<sup>23</sup> <<http://www.asindexing.org/i4a/pages/index.cfm?pageid=3323>>, cons. 17 Settembre 2011.

<sup>24</sup> <<http://www.unhcr.org/pages/4a30ba786.html>>.

<sup>25</sup> <[http://www.nlm.nih.gov/mesh/intro\\_trees.html](http://www.nlm.nih.gov/mesh/intro_trees.html)>.

<sup>26</sup> <<http://www.fao.org/docrep/011/k5032e/k5032e00.htm>>.

<sup>27</sup> <<http://www.getty.edu/research/tools/vocabularies/aat/>>.

<sup>28</sup> <<http://www.loc.gov/lexico/servlet/lexico/>>, cons. 16 Settembre 2011>.

terial, attinente alla terminologia dei materiali grafici).

**NASA** Thesaurus (sperimentato fra il 1998 e il 2011, <[www.sti.nasa.gov/tools.html](http://www.sti.nasa.gov/tools.html)>); include molto più di termini meramente aerospaziali.

Quasi un ponte fra molto vecchio e molto nuovo, è notevole infine il movimento registrato nel 2006 da Fabbri in area tedesca; la studiosa passa in rassegna venti progetti ed elenca siti Web e portali, sempre in tedesco, dedicati al libro antico, da utilizzare come punto di partenza per accedere ad altre risorse, non soltanto di area tedesca<sup>29</sup>.

Altri tentativi avutisi nel corso degli anni 2000 possono considerarsi invece ormai abortiti<sup>30</sup>, quali: l'inglese National Monuments Record Thesauri, che ha incominciato a curare nel 1999 la standardizzazione di termini da usare quando si tratti di analizzare registrazioni a carattere storico, ma appare ora piuttosto inerte. L'australiano The Astronomy Thesaurus, compilato da Robyn M. & Robert R. Shobbrook, la cui pagina è aggiornata al 14 Settembre 2011 mentre svolgo il mio ultimo controllo, ma il cui contenuto è fermo al Maggio 1993, «and there are not plans to do so in the foreseeable future». Environmental Data Catalogue Thesaurus, della Federal Environment Agency, Austria, inerte dal 2004. E così via.

Sarebbe suggestivo soffermarsi sulla somiglianza di una porzione di Internet col fondo marino, su cui giacciono (come fossero attuali) i relitti di ormai innumerevoli naufragi; ancor più quando ci si trovi ad esplorare il Web profondo, là dove parla ancora ciò che nessuno si è curato di rimuovere: rappresentazione postuma di un esistente non più tale.

4. Fino almeno dal 1972 era stato chiaro (Jeffreys) che qualcosa era cambiato nella organizzazione del catalogo: la possibilità di derivare registrazioni, adattandone però il contenuto (descrittivo o semantico) alle proprie esigenze cozzava contro ragioni economiche: "È naturale desiderar di correggere le voci di catalogo prima di convertirle; è ciò che si farebbe se s'intendesse aggiornare il catalogo con metodi tradizionali. Ciò però richiede gran numero dipersonale addestrato, e quindi non lo si fa a meno che non sia

---

<sup>29</sup> FEDERICA FABBRI, *Die edel kunst der truckerey nell'era di Internet: banche dati e digitalizzazione del libro antico in Germania*, «BollettinoAIB», 2006, n° 1/2, p. 45-66.

<sup>30</sup> Rispettivamente: <<http://thesaurus.english-heritage.org.uk/>>, <<http://msowww.anu.edu.au/library/thesaurus/>>.

inevitabile: per esempio, se la condizione del vecchio catalogo è così deteriorata da essere presso che inutilizzabile"<sup>31</sup>.

Di conseguenza, quindi, la derivazione rimaneva come un varco aperto a possibili scorie<sup>32</sup>, come, mentre spiega le regole di tale tecnica, mette in evidenza fra gli altri il manuale di Beaumont e Cox (1989) passando in rassegna le osservazioni degli obiettori<sup>33</sup>. A metà degli anni Settanta Serrai intravede, fra i pochi, il problema riflettendo sulla logica del Soggettario<sup>34</sup>, e nel 1983 arriva ad una percezione più netta della svolta: «l'elaboratore, non essendo vincolato, come gli uomini, all'impiego di tante memorie fisiche, di consultazione lenta, quanti sono i generi di notizie che si vogliono rintracciare, può non solo conservare, controllare e aggiornare enormi qualità di dati, ma, se questi sono stati opportunamente distribuiti e localizzati al momento della registrazione, può rintracciarli, assortirli e incrociarli secondo scelte o combinazioni a piacere. L'infallibilità "mnemonica" e la rapidità nell'accedere ai dati registrati [...] consentono di programmare un elaboratore in modo che esso risulta in grado di eseguire contemporaneamente o in tempi brevissimi delle sequenze di operazioni per le quali occorrerebbero l'attenzione e la solerzia indefettibili di centinaia o di migliaia di impiegati capaci di lavorare all'unisono»<sup>35</sup>.

---

<sup>31</sup> Libera trad. da *The Conversion of the Catalogue into Machine Readable Form*, ed. by Alan E. Jeffreys, Newcastle upon Tyne, Oriel Press for University of Newcastle upon Tyne, University Computing Laboratory and University Library, 1972, p. 6.

<sup>32</sup> Ciò è chiaro, senza enfasi, a *Retrospective Conversion: From Cards to Computer*, ed. Anne G. Adler, Elizabeth A. Baber, Ann Arbor, The Pierian Press, 1984.

<sup>33</sup> JANE BEAUMONT, JOSEPH P. COX, *Retrospective Conversion. A Practical Guide for Libraries*, Westport, Meckler, 1989.

<sup>34</sup> ALFREDO SERRAI, *Indici, logica e linguaggio: problemi di catalogazione semantica*, Roma, Consiglio nazionale delle ricerche, Laboratorio di studi sulla ricerca e sulla documentazione scientifica, 1974.

<sup>35</sup> ID., *Ricerche di biblioteconomia e di bibliografia*, Firenze, Giunta Regionale Toscana, 1983, p. 136. Ma fuori d'Italia ciò era già constatazione, v.: JOSEPH CARL ROBBETT LICKLIDER, *Libraries of the future*, Cambridge, Mass., Massachusetts Institute of Technology Press, 1965; *Requiem for the Card*

Il primo però ad accorgersi che qualcosa è cambiato non sul piano del *poter essere*, ma dell'*essere* bibliotecario. È Gorman, che osserva nel 1985 (lo stesso anno in cui esce uno degli ultimi manuali "classici" d'indicizzazione pre-coordinata<sup>36</sup>) che i bibliotecari possono mettere in contatto utenti e materiali da loro richiesti in vari modi. In passato sono stati usati strumenti quali il catalogo a schede e la competenza bibliografica; oggi l'elaboratore<sup>37</sup>. Prosegue, qualche pagina più avanti, che "l'impatto della tecnologia sull'organizzazione delle biblioteche è enorme, perché in una biblioteca automatizzata si compiono atti diversi; per esempio, non si compilano più cataloghi a schede. Mentre sei costretto al cambiamento anche nei minimi particolari, al livello più alto si presenta la necessità una profonda riconsiderazione dell'intera organizzazione. Prendiamo ad esempio i servizi tecnici. L'introduzione del catalogo derivato, cioè l'uso delle registrazioni catalografiche altrui per la tua catalogazione, significa che in realtà col termine 'catalogare' s'intendono due lavori diversi. L'80% circa della catalogazione che implica copia di registrazioni catalografiche altrui mediante un terminale è un lavoro molto diverso da catalogare di prima mano"; fin qui il Gorman del 1985<sup>38</sup>, salvo, all'inizio del ventesimo secolo, ribadire bruscamente l'importanza della perfetta padronanza degli standard da parte del bibliotecario e fare della Catalogazione il nume tutelare del suo lavoro: «cataloguing is not just for cataloguers. It is possible that the decay of cataloguing education is, in part, due to a failure to grasp this fact. It is essen-

---

*Catalog. Management Issues in Automated Cataloging*, ed. by Daniel Gore, Joseph Kimbrough and Peter Spyers-Duran, London, Aldwych Press, 1979 (su cui v. la tesi di SALVATORE DE STEFANO, *Per chi suona la campana in Biblioteca: rassegna di un dibattito sull'automazione dei cataloghi*, correl. M. Goffredo, S. Bronzini (Potenza, Lettere e filosofia), a. a. 1988/1989, disc.: 8 Novembre 1989.

<sup>36</sup> Mi riferisco a ELAINE SVENONIUS, *Theory of Subject Analysis. A Sourcebook*, ed. Lois Mai Chan, Phyllis A. Richmond, E. Svenonius, Littleton (Colo.), Libraries Unlimited, 1985, xv, 415 p., ill., con bibliografie e indice.

<sup>37</sup> Libera traduzione da MICHAEL GORMAN, *The Impact of Technology on the Organisation of Libraries*, London, CLSI Publication, 1985, p. 2.

<sup>38</sup> Ivi, poco più avanti, p. 7.

tial that libraries have a supply of educated and dedicated cataloguers to provide coherent local catalogues and to contribute to the great national and international network of which Oclc<sup>39</sup> is the shining exemplar. It is equally essential that all librarians have a thorough knowledge of cataloguing standards and principles»<sup>40</sup>. E, poco più avanti, la conclusione tranciante: chi non pensa da catalogatore non pensa da bibliotecario, e perciò è inabile al servizio: «if you cannot think like a cataloguer, you cannot think like a librarian and, therefore, cannot deliver effective library service»<sup>41</sup>. La riflessione nasce per l'attività descrittiva, ma s'è infiltrata, per così dire, anche nell'analisi semantica: accenna ai rischi che essa comporta Fattahi, 1997 (con indicazioni bibliografiche)<sup>42</sup>. Vorrei darne un bell'esempio "archeologico" risalente a inizio anni 2000, quando LC mi inseriva nel suo catalogo catalogo con la seguente scheda:

---

<sup>39</sup> Oclc è oggi acronimo di On-line Computer Library Center. inizialmente (1967) lo era di Ohio College Library Center, fondazione voluta da un insieme di organismi dell'Università dell'Ohio; finalità: sviluppare un sistema computerizzato di biblioteche per condividere risorse e ridurre costi. L'Ohio College Library Center diviene Oclc, Inc. nel 1977; nel 1981, la ragione sociale della Società diviene Oclc Online Computer Library Center, Inc. Nel 2007 Oclc serviva più di 57.000 biblioteche di tutti i tipi negli Stati Uniti e 112 paesi e territori nel mondo (<<http://www.oclc.org>>, <<http://www.oclc.org/about/history/default.htm>>).

<sup>40</sup> M. GORMAN, *Why Teach Cataloguing and Classification?* in *Education for Cataloguing and the Organization of Information: Pitfalls and the Pendulum*, Jane Swan Hill editor, New York, The Haworth Information Press, 2002, p. 10.

<sup>41</sup> Ivi, p. 11.

<sup>42</sup> Si v. il cap. *A Conceptual Analysis of the Bibliographic Universe: Entities, Attributes, Relationships and Their Management in the Online Environment* di RAHMATOLLAH FATTAHI, *The Relevance of Cataloguing Principles to the Online Environment: An Historical and Analytical Study*, Ph. D. (School of Information, Library and Archive Studies, University of New South Wales Sydney), 1997 (discussa con Barbara Tillett, Library of Congress; Michael Carpenter, Louisiana University; Abass Horri, Università di Teheran).

**Author:** Innocenti, Piero.

**Title:** **Metodi e tecniche nella ricerca bibliografica :**

**trilogia di Mary Poppins / Piero Innocenti.**

**Published:** Manziana : Vecchiarelli Editore, 1999.

**Description:** xiv, 233 p. ; 22 cm.

**Series:** **Bibliografia, bibliologia e biblioteconomia.**

**Studi ; 6**

**ISBN:** 8882470342

**Notes:** **Includes bibliographical references and index.**

Cui venivano attribuiti i seguenti soggetti:

**Subjects:** **Travers, P. L. (Pamela Lyndon), 1899-1996 --Bibliography.**

**Poppins, Mary (Fictitious character) -- Bibliography.**

**Control No.:** 11966756

In Europa ÖNB seguiva il comportamento di LC, traducendo uno dei soggetti inglesi in:

**Travers, Pamela L. / Mary Poppins / Literaturrecherche**, solo aggiungendo pudicamente **Literaturrecherche / Methode**<sup>43</sup>.

5. Per concludere. Penso possa essere considerato corretto definire l'indice come contenitore sintetico dell'approccio analitico ad un insieme; mi viene allora da pensare che indice perfetto sia ad es. il foro centrale nel soffitto del Pantheon, impluvio di luce che consente di svariare, a seconda dell'orario, ai punti di vista teoricamente coincidenti con gli  $n$  punti dello spazio pur finito che il volume del tempio racchiude, nell'esperienza pratica coincidenti con gli  $n$  punti della sua sezione a livello del suolo: tutti in esso

---

<sup>43</sup> L'analisi di LC risultava il 14 Agosto 2011 così corretta: 1. **Subjects: Library science --Italy. 2. Bibliography --Italy --Methodology. 3. Poppins, Mary (Fictitious character).**

contenuti, nessuno di loro eguale ad un altro. (L'idea è transitata nella sontuosa mostra dedicata ad Alberto Campo Baeza al Maxxi di Roma, nel 2011). Ma con quali occhi lo avrà letto la Yourcenar? Con quali occhi lo avrà letto il *ciuis romanus* che lo ha visto costruire, e con quali il provinciale suo contemporaneo, privo della cittadinanza? Con quali occhi oggi lo legge il coatto *à la Verdone*? Pantheon = "tempio di tutti gli dei", di tutti, e quindi anche del Dio Sconosciuto di *Atti* 17.23? Banale il richiamo al Norden del 1913. Mi chiedo se il sacro, in fondo, non nasca per la laicissima esigenza di ritualizzare le reazioni ai momenti critici dell'esistenza per evitare la disperazione dell'affrontarli sul piano individuale, e metterli a disposizione del riformarsi dell'esperienza nel rinnovarsi delle generazioni. Le finalità: diretta e obliqua; la prima, creare un deposito di saggezza, la seconda, costituire l'altro-da-sé differenziarsi rispetto al quale aiuterà a creare la *propria* saggezza. Niente meno che Atena, dea della Saggezza in persona, prende le sembianze di Mentore per rammentare a Telemaco questo dovere del generato rispetto al generante: «E vicino gli venne Atena, era simile a Mentore nell'aspetto e nella voce. Gli rivolgeva queste parole: "Telemaco, tu non sarai un inetto nè uno sciocco in avvenire, se è vero, che è passata in te la nobile energia di tuo padre. Così, sappi, era lui: sapeva portar a termine un'impresa, fare quello che diceva. E allora il tuo viaggio, sta' pur sicuro, non sarà un sogno vano, si compirà. Ma se tu, per caso, non sei figlio di lui e di Penelope, non penso che lo farai. Ben pochi, credi, sono i figli uguali al padre: molti sono da meno, pochissimi più valorosi del padre loro"»<sup>44</sup>. Citato quasi una ventina di volte, Mentore/Atena è occorrenza formulare, il travestimento è cantilenato a ritornello, con ricorsività, dall'aedo: «era simile a Mentore nell'aspetto e nella voce»; fa parte cioè, ormai, del senso comune di chi parla e di chi ascolta, fino a costituire un mero aiuto mnemonico per la recitazione: questo è l'impatto sul lettore coevo al testo, che lo sente tale

---

<sup>44</sup> Prendo la cit. da p. 9 del .pdf di Omero, *Odissea*, <<http://cresciteundoblog.wordpress.com/2009/12/02/odissea-di-omero/>>, che la dichiara trad. di Giuseppe Tonna, Milano, Garzanti, 1974 (non ho controllato).

per esperienza acroamatica; ma che il lettore moderno deve (può) ricostruire e capire solo attraverso l'*indice* delle occorrenze. Per questo, forse, l'approccio laico alla vita è (non certo a mal grado) intriso di una sua sacralità, al fine di costruire un sistema di valori, non trascendente, ma immanente<sup>45</sup>.

ABSTRACT. Some reflexions about Index and Indexes, Thumb & Thumbs, Finger and Fingers (and, oh my God, *to Finger* and *Fingering!*) are the aims of this paper, which deals with retrieval of information's structures.

---

<sup>45</sup> Nello scrivere le righe conclusive è stata incombente su di me la lettura di GUSTAVO ZAGREBELSKY, *Scambiarsi la veste. Stato e Chiesa al governo dell'uomo*, Roma-Bari, GLF Editori Laterza, 2010; è solo mia la responsabilità di avere eventualmente sollecitato il testo.